

Il libro/1

De Rosa, «Italian Psycho» viaggio tra follia e potere

Davide Morganti a pag. 31



Il libro Dai brigatisti rossi a Valpreda, Provenzano, Izzo e Ali Agca, lo scrittore e psichiatra salernitano esamina con le voci dei protagonisti i casi giudiziari più significativi e controversi della storia recente del Belpaese

Davide Morganti

Le mani in tasca e la barba sul viso, il passo lento di Corrado De Rosa lungo la strada che aggira un ampio parcheggio, lo scrittore e psichiatra mi racconta alcuni misteri della storia italiana e altri della mente; il vento è fresco, il cielo riposa tranquillo e ti aspetti di sentirlo sonnecchiare. Camminiamo per Salerno senza chiederci dove stiamo andando, si chiacchiera intorno al suo nuovo libro «Italian Psycho, la follia tra crimini, ideologia e politica» (Minimum Fax, pag. 301, euro 18) in uscita domani con un tour di presentazioni on line a partire da quella dell'8 aprile, ore 21, l'autore in dialogo con Gianfranco Di Fiore sul sito web de I libri del Mercoledì, seguita l'indomani dall'incontro sulla pagina Fb della casa editrice di Roma.

LE STORIE

De Rosa si appoggia al muro tra due portoni, forse per essere sicuro che lo comprenda. «Bisogna capire che il carcere è un luogo di sofferenza e lo Stato deve applicare le leggi e non vendicarsi o avere paura dei media, come nel caso di Provenzano ormai ridotto a vegetale eppure lasciato al 41 bis fino alla morte. O alla terrorista Diana Belfari Melazzi, coinvolta nell'omicidio Biagi, nonostante il digiuno, la depressione, le fobie, la morte per suicidio della madre si è continuata a credere stesse facendo scena per avere un regime carcerario meno opprimente, alla fine, non sopportando più la sua situazione, si è uccisa». C'è un momento di silenzio in De Rosa e a Salerno, prima che sia lo scrittore che la città riprendano; i marciapiedi sono puliti, le auto devono essere parcheggiate da giorni perché hanno l'aria annoiata. «I terroristi neri cercavano perizie psichiatriche per entrare negli apparati forti e essere protetti, sostenuti anche dal fatto di provenire da famiglie altoborghesi. I terroristi rossi, invece, come poi sarà per Breivik, rifiutarono qualsiasi riduzione delle loro azioni a malattia mentale, la perizia avrebbe disinnescato l'azione politica risultando meno credibile. Come diceva Freud, non cercate sempre nella psicanalisi il motivo. La psichiatria va protetta dai luoghi comuni, va protetta soprattutto la sua fragilità, resta



De Rosa Italian Psycho viaggio tra follia e potere

medicina con sintomi, diagnosi e terapie. Uno dei tanti problemi, purtroppo, è che le persone vogliono essere rassicurate, si deve trovare una spiegazione pure per l'imponderabile e allora l'equazione follia uguale violenza aiuta ma falsifica. Una società quanto più è violenta renderà il folle più violento, l'abuso di droghe ha aumentato in maniera tragica l'aggressività». Un cane annusa dappertutto, è solo, ci passa davanti ignorandoci e svolta l'angolo. «Male, odio, rabbia sono costitutivi dell'uomo e non fatti psichiatrici, attribuire ogni nefandezza a malattia mentale significa non voler assumere alcuna responsabilità. Se invece parliamo di regimi integralisti come il terrorismo o la mafia ci troviamo davanti a organizzazioni che pensano per

gli affiliati perché dentro un gruppo si impone la condivisione di un ideale, non è ammesso pensiero critico e se provi a uscirne sei considerato un traditore». Ci spostiamo su corso Garibaldi, i palazzi si presentano nervosi, incupiti dalla lunga letargia di questi mesi, i semafori fanno il loro lavoro come sempre. «Ho cercato di utilizzare un linguaggio caldo e usare storie processuali che però raccontassero persone. Tra questi Ali Agca, narcisista, manipolatore e mitomane. Angelo Izzo è come lui ma ancora più tragico, racconto del delitto di Campobasso e non del Circeo, lui è il classico psicopatico perverso e affascinante, concentrato su se stesso e del tutto incapace di empatia». Molte persone se ne stanno affacciate senza guardare, forse lo fanno



«MI SONO MOSSO TRA CRIMINALITÀ E IDEOLOGIE METTENDO A NUDO FATTI E PERSONE ALLA LUCE DI DATI E NON DI LUOGHI COMUNI»

per prendere aria, per avere uno spazio più largo dei metri quadri dei loro appartamenti che nell'ultimo anno sono diventati come prigioni, per quanto confortevoli. «La follia, vero, spesso viene usata nei processi come escamotage per alleggerire le pene ma è un errore pensare che i periti ingaggiati da mafiosi e terroristi siano coltusi, sono soltanto di altissimo profilo professionale. Per concludere ti faccio notare che Lombroso, le cui teorie sono state tutte smentite, era attento ai fatti sociali come prima di lui non accadeva e ha anticipato le neuroscienze. Questo per dirti che la psichiatria non è solo scienza ma anche presa di coscienza». Dobbiamo attraversare la strada, il semaforo ci dice di aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA